Anno XI. **Giovedì, 18 Novembre 1858** **N. 317.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 34	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 17 NOVEMBRE

IL LIBRO DEL SIG. BASTIDE

III.

(V. Num. 315)

La politica che il governo repubblicano della Francia aveva adottato verso la Sardegna e l'Austria doveva influire sopra i suoi propositi rispetto alle altre parti d'Italia.

Il sig. Bastide non aveva abbracciata la quistione italiana nel suo complesso, non ne aveva formata una sintesi, riunendo tutte le altre quistioni, le quali, benchè secondarie, complicavano assai quella principalissima della guerra d'indipendenza.

Non volle l'intervento perchè sarebbe stato origine d'una guerra generale; quella previsione non sarebbesi avverata; ed il governo francese doveva avvedersi che l'Inghilterra non gli avrebbe dichiarata la guerra, e meno ancora la Russia, la quale pochi mesi dopo accingevasi ad intervenire nell'Ungheria per soffocarvi la rivoluzione e restituire quel regno all'Austria.

Ma, ripudiata l'idea dell'intervento, che cosa si propose di fare la Francia in favor di Venezia, della Sicilia, di Roma?

Non mettiamo in dubbio l'affetto che il sig. Bastide nutriva per Venezia e la ammirazione che in lui destava la resistenza de' suoi abitanti, ma tanto amava ed ammirava, che non fu più capace di appigliarsi ad alcun partito, il quale attestasse un deliberato proponimento di riparare verso Venezia la colpa del trattato di Campo-Formio.

Tutto ciò che il governo francese ha fatto per Venezia fu la concessione di 20 mila fucili e l'invio di un vascello di linea e d'una fregata, che non impedirono la squadra austriaca mettesse un blocco rigoroso.

Se le intenzioni bastano a salvare, non v'ha dubbio che il signor Bastide potrà trovare grazia dinanzi a Dio; ma in politica ci vogliono atti, e non si può giudicar il governo francese dalle sue intenzioni, bensì dal suo contegno.

Scorgendo l'Austria mal disposta ad aprir i negoziati, la Francia proponeva all'Inghilterra di cambiar la mediazione ufficiosa in mediazione armata, occupando d'accordo Venezia e le Legazioni. Il signor Bastide, informando il ministro francese a Torino, con dispaccio del 4 settembre, di tale proposta, gli scriveva:

« Se l'Inghilterra non aderisce a questa proposta e *ci lascia agir soli in Italia*, noi occuperemo Venezia, spediremo un corpo di truppe nelle Legazioni ed è già dato l'ordine ad una parte della squadra d'incrociare nello Adriatico. »

Questa sarebbe stata una risoluzione energica che avrebbe recata a buon fine la mediazione. Ma per adottarla si aspettava l'adesione dell'Inghilterra. Ora l'Inghilterra rifiutandola, e lord Normanby facendo osservare al signor Bastide che l'intervento francese non sembrava consentaneo alla missione assunta dalla Francia d'accordo coll'Inghilterra, e che poteva essere riguardato come caso di guerra, che cosa fece il governo del generale Cavaignac? Desistette, e le truppe non furono più inviate.

Fu più abile ed operosa la diplomazia francese nella quistione siciliana? La Francia non desiderava la separazione della Sicilia da Napoli, ma l'accettava come un fatto compiuto. Se non che quando la Sicilia pensò a scegliersi un re, la Francia insospettì della scelta del duca di Genova, e fece dire alla Sicilia che le sembrava più prudente si unisse alla Toscana, nella stessa guisa che alla Toscana preferiva si unissero i ducati anzichè al Piemonte.

Come l'unione della Sicilia alla Toscana potesse giovare, come fosse prudente di stringer quell'isola al governo che in Italia aveva meno forze da difenderla contro Napoli, è un problema a cui il sig. Bastide non ha riflettuto.

La marineria francese ha compiuto un atto di umanità mettendo fine alle scene selvaggie che contaminarono Messina; ma perchè non antivenirle, opponendosi al bombardamento? Temeva forse la Francia che l'Inghilterra facesse causa comune con Napoli? Essa non ignorava che il governo di Londra era più favorevole alla separazione che all'unione delle Due Sicilie. Paventava forse di trovarsi sola a fronte della squadra napolitana? Questa è proprio la paura del sig. Bastide, del tutto ingiustificabile, perciocchè il governo di Napoli avrebbe pensato due volte prima di aggredire la squadra francese e provocare contro di sè una dichiarazione di guerra della Francia.

Nelle cose di Roma il governo repubblicano di Francia si trovò più impacciato e non fu più esperto ed energico. In esse gl'interessi italiani erano misti agl'interessi religiosi. Difendere la libertà contro il papa, la Francia non osava, perchè considerava l'efficacia del papato sopra una parte della nazione, e sembra volesse anzi giovarsene per la elezione del presidente della repubblica. Sostenere il papa contro i popoli non poteva, perchè avrebbe sacrificati i suoi principii, rinnegate le sue dottrine e smentito il suo esempio.

Che fare? Il governo scelse una strada, la quale doveva trascinarlo al secondo partito, sacrificar i popoli al papa senza contentar questo.

La Francia seguiva con molta ansietà le vicende della rivoluzione romana, gl'impacci del governo, le mutazioni di ministri, ma non vi aveva alcuna influenza.

Quando ebbe udito che il papa pensava ad ammettere nel suo consiglio Pellegrino Rossi, il governo francese si svegliò, e considerando tale atto come un'offesa personale, scrisse, il 4 agosto, al signor D'Harcourt, suo ambasciatore a Roma, il seguente dispaccio inesplicabile:

« Non ci vuol meno dell'assicurazione che ci date e de' ragguagli ne' quali vi siete esteso per indurmi a credere che il papa possa seriamente aver l'intenzione di chiamare il signor Rossi a far parte del suo ministero. È un'idea sì straordinaria, sarebbe un procedimento così gratuitamente scortese verso la repubblica francese ed il suo governo; in una parola, sarebbe tale un obblio de' più semplici riguardi verso di loro che non comprendo come il santo padre abbia potuto pensarvi.

« Voi non avete dunque fatto che interpretare i nostri sentimenti in tutta la loro verità, dichiarandovi come avete fatto contro siffatto disegno. Se vi si persistesse a volerlo attuare, di che potete facilmente accertarvi, farete conoscere per iscritto al governo pontificio che noi ne saremmo non meno sorpresi che scontenti, e che non potremmo vederci che un contegno affatto contrario non solo all'indole delle relazioni amichevoli che debbono essere tra la Francia e la Santa Sede, ma a' riguardi ordinari che i governi debbono avere fra di loro, e che se la corte di Roma rispondesse in tal guisa agli attestati di benevolenza di cui le diamo delle prove, non avremo più noi stessi che a regolare in conformità il contegno nostro. »

Si comprende di leggieri che la nomina di Pellegrino Rossi a ministro del papa non dovesse tornar gradita alla Francia, ma non era colui che fu professore, pari ed ambasciatore di Francia, non era l'amico ed il partigiano di Mr. Guizot, che il papa eleggeva a suo ministro, era il romagnolo, che aveva riacquistata la sua patria, era il liberale moderato, il quale credevasi potesse colla sua vita trascorsa e colla sua esperienza, esser a' liberali un'arra di politica progressiva ed al governo un puntello.

In qualunque modo la Francia giudicasse tal nomina, appare evidente che contraddisse il suo principio proclamato altamente, allorchè giunse a Parigi la notizia della sanguinosa reazione del 15 maggio a Napoli e confermato poscia rispetto a Roma stessa, di non volersi cioè mischiare nelle faccende interne degli altri stati e si espose ad una sconfitta diplomatica, la quale almeno avrebbe dovuto chiarirla della niuna prevalenza che aveva in Roma. Pellegrino Rossi fu assunto al potere, malgrado la Francia e contra la Francia, dimostrandole così il papa in qual conto tenesse le sue proteste.

Il sig. Bastide attribuisce alla Francia la ritirata del maresciallo Welden dalle Legazioni; ma poteva egli rimanervi colle poche forze che aveva e colle popolazioni frementi d'intorno?

Quando il papa ebbe veduta l'Austria impotente a soffocar la rivoluzione, s'indirizzò alla Francia. Ecco che cosa ne scrive il sig. Bastide:

« L'Austria si arrestò: allora il papa, che forse aveva fatto assegnamento sopra di lei per reprimere ciò che considerava come i suoi nemici interni, si rivolse verso la Francia e vi fece chiedere per mezzo del nunzio apostolico residente a Parigi, la spedizione a Roma d'un distaccamento di tre o quattro mila uomini. Se trattavasi di combatter l'Austria, siffatta forza era insufficiente: inviarla al papa, era cominciare, in condizioni sfavorevoli, una guerra che speravamo di evitare e rinunciare fuor di tempo alla posizione di mediatori che avevamo presa in Italia. Se il corpo di truppe richiesto dalla santa sede aveva, per contro, lo scopo di servir il papa contro i romani, e prestar il braccio alla polizia ne'suoi stati, era una missione che non conveniva nè alla dignità della Francia, nè a'principii d'un governo invariabilmente deliberato a non intervenire per nulla nelle cose interne d'alcun popolo; profittare infine della richiesta del papa per inviare dei soldati che avrebbero fatto causa comune con coloro che i cardinali chiamavano dei faziosi, sarebbe stato forse abile; ma vi era una specie di tradimento, di cui un repubblicano non vorrà mai incaricarsi. »

In conformità di queste considerazioni, il sig. Bastide scrisse al signor D'Harcourt, il 25 agosto, un dispaccio, il quale dichiarava che il governo francese era dolente di non poter aderire alla domanda del papa.

APPENDICE

—

I DUE AMORI

(Continuazione — V. num. 316)

Gl'imbarazzi s'accumulavano ed ostacoli si aggiungevano ad ostacoli. Come conciliare tante contraddizioni e scongiurare tanti pericoli? Come poter celebrare il matrimonio prima del 24, ritornar a Londra pel 29 e partire da Portsmouth avanti il primo di luglio? Che fare? Se parte per Vienna, non potrebbe darsi che egli e la sua fidanzata si rasentassero per via? E quest'eventualità non è da evitarsi? Perdere la somma depositata nelle mani del capitano era poco; ma perdere il suo posto, cioè tutta la sua esistenza ed il frutto de'suoi lavori; disobbedire e mancar di parola al vescovo di Londra, che gli aveva dimostrata tanta indulgenza e tanta simpatia; dimenticare che il vescovo di Madras lo aspettava; insomma, non mantenere la sua promessa: in tutto ciò non v'erano molte gravi colpe, che avrebbero duramente pesato sopra la coscienza di un uomo d'onore? Il povero giovane aspettò a Francoforte fino al 23; ma, non avendo in que'giorni ricevuto nè lettere nè notizie, fu preso dall'impazienza e, senza dir nulla a nessuno, partì alla fine per Vienna, scrivendo al capitano della *Silfide* che, se egli potesse ritardare un po'la sua partenza, gliene sarebbe stato veramente grato, e che, se ciò era assolutamente impossibile, non solo egli perderebbe la somma già depositata pel suo viaggio, ma si troverebbe anche gravemente compromesso nell'onor suo, nella riputazione, nell'interesse.

Chi conosce la lentezza delle diligenze di Germania (1), chi sa quale abisso vi sia fra un postiglione di Eilwagen ed i rapidi pensieri dell'amore, costui compiangerà il nostro povero eroe! Eccolo ridotto a passare quattro giorni e quattro notti nell'ansietà e nella solitudine, a rassegnarsi a quella lunga e dolorosa aspettazione, a sagrificare forse a questa follia (come la chiameranno le persone positive) tutto il suo avvenire,

Fino al primo di luglio, giorno fatale, nessuno sentì parlare dei due amanti. La sera precisamente di quel giorno, Minna e sua madre, oppresse dalla stanchezza e dall'ansietà, arrivavano a Francoforte. Era stato necessario cospirare continuamente contro la polizia austriaca, per isfuggire al barbaro direttore e venir a raggiungere lo sposo; il quale, quando esse arrivavano, era già partito per Vienna!

La loro evasione s'era compiuta non senza molte difficoltà. Si spiavano i loro passi, si erano dati i loro connotati alla polizia e quel cerbero d'un direttore, temendo che il più netto suo guadagno si dileguasse colla giovane artista, d'altra parte dalle reiterate preghiere di Minna e di sua madre messo in sull'avviso del pericolo ch'egli correva, non le veniva a perdere di vista un momento. Le lettere di Bertram le avevan fatto conoscere in che critica condizione egli fosse, come impaziente e qual pericolo poteva un ritardo far correre ai due amanti. Esse giunsero a metter dalla loro il padrone di casa, che promise di far condurre sulla strada maestra uno di que' pesanti mezzi di trasporto, che, tratti da quattro buoi, fanno un miglio all'ora. Non era un mezzo di locomozione nè rapido, nè comodo. D'altra parte, il più lieve allarme dato alla polizia avrebbe bastato perchè Minna fosse perduta. Infine, era giuocoforza confidare anche un po' nel caso ed accettar quella ventura buona o cattiva ch'egli avesse arrecata. Minna ringraziò il

(1) *Il racconto è nel* Tait's Magazine *del* 1835.

Senonchè quando il papa non credendosi più sicuro a Roma, o meglio volendo disfare ciò che aveva fatto, pensava a fuggirsene, la Francia, che gli aveva ricusato l'appoggio di tre o quattro mila uomini, fu sollecita d'offrirgli protezione ed ospitalità, ed inviò con missione straordinaria a Roma il sig. Corcelles, mettendo a sua disposizione la brigata ch'era stata adunata a Marsiglia sotto il comando del generale Molière, affine di recar soccorso a Venezia, che poi non ebbe effetto.

Il sig. Corcelles fu scelto commissario straordinario, credendo che inspirasse così fiducia al papa come ai liberali; ma i fatti provarono come poco il governo repubblicano conoscesse gli uomini. Il sig. Corcelles era sanfedista intrattabile e servì assai male la repubblica; ma il sig. Bastide si lagna di tutti i suoi diplomatici in Italia, la qual cosa torna poco onorevole al governo.

Quella missione straordinaria è determinata in un dispaccio al sig. Corcelles del 27 novembre ed in una nota circolare del 29. Al sig. Corcelles scriveva il sig. Bastide:

« Voi non siete autorizzato ad intervenire in alcuna delle quistioni politiche che si agitano a Roma; spetta all'assemblea nazionale il determinare la parte che vorrà far prendere alla repubblica ne' provvedimenti che concorrer dovranno al ristabilimento d'una situazione regolare negli stati della chiesa. Per ora voi dovete, in nome del governo che vi invia ed il quale resta in ciò ne' limiti de' poteri che gli sono stati affidati, *assicurare la libertà e la persona del papa.*

« Non potrei troppo insistere per farvi ben comprendere che la vostra missione non ha nè può avere per ora altro scopo fuorchè di guarentire la personale sicurezza del santo padre, ed in un caso estremo, il suo momentaneo ritiro sul territorio della repubblica. Voi avrete cura di altamente proclamare che non dovete intervenire per alcun titolo ne' dissensi che separano presentemente il santo padre dal popolo che governa. »

E nella nota circolare:

« Nelle istruzioni date al sig. Corcelles, gli è prescritto di restringersi a proteggere la persona del papa; egli dovrà accuratamente astenersi dal prender parte alle interne querele del governo e del popolo romano. »

Il sig. Bastide si compiace assai nel riferire le particolarità di questa missione, affine di scolparsi dalla taccia della spedizione di Roma.

Ma bisognerebbe confonder le date, per attribuire al governo del generale Cavaignac la spedizione di Roma deliberata dall'assemblea nazionale il 17 aprile 1849, quattro mesi dopo che il governo provvisorio era cessato.

Tuttavia, se ben ci si riflette, il germe della spedizione era contenuto nella missione del sig. Corcelles.

E diffatti aveva il sig. Bastide pensato alla gravità della deliberazione stata adottata? Che cosa significa proteggere la persona del papa? Se, come voi dite, il papa non era minacciato da' romani, perchè inviare un commissario straordinario appoggiato da una brigata di soldati? E se non era più sicuro, che cosa doveva fare il sig. Corcelles? In tal caso la protezione non sarebbesi convertita in prigionia? Ed il papa che volevate tutelare non sarebbe divenuto vostro prigioniero, da voi separato dai suoi sudditi, e che avrebbe protestato contro la violenza che gli avreste fatto? Oppure pensavate solo a difenderlo, lasciandolo libero di far a modo suo, ed allora non eravate voi i propugnatori della reazione, e se non propugnatori almeno spettatori inerti ed indifferenti della caduta della libertà? Sicuro della protezione de' soldati e del governo francese, che non dovevano intervenire nelle sue querele col popolo, non era egli più forte e libero ne' suoi atti, e la popolazione priva di difesa?

Il governo del generale Cavaignac sarebbe stato tratto a queste conseguenze, se quando il sig. Corcelles giunse a Civitavecchia, il papa non fosse già fuggito a Gaeta. La determinazione non era stata abbastanza ponderata, e coloro che vi vollero vedere uno stratagemma elettorale a beneficio del generale Cavaignac, candidato alla presidenza, non avevano torto, tanto essa era incomprensibile e strana.

L'articolo del *Correspondant*. Scrivesi da Parigi, 8, al *Times*:

« L'assenso dell'imperatore pel processo istituitosi contro il conte di Montalembert fu ottenuto, mi si assicura, con difficoltà. È a deplorare ch'egli non abbia persistito nel ricusare, non ostante le sollecitudini di coloro che ovunque veggono le parole *anticamere, sicofanti*, ecc., le considerano come personali. Non piglierò su di me di dir quali siano le persone delineate dal conte di Montalembert; ma credo che i suoi sarcasmi andassero a ferire alcuni di quei terribili convertiti e mansuefatti liberali, che denunziarono il dispotico regime che cadde colla rivoluzione del 1848.

« Da ciò che ho potuto sentire, parmi che il giudice d'istruzione, i cui modi furono del resto cortesi, voleva cavar fuori dal conte di Montalembert il significato ch'egli dava ai passi incriminati, lo spirito e l'intenzione con cui vennero scritti. Sembra un po' strano il volere che lo scrittore indichi la malizia de' suoi scritti, ed è probabile che M. de Montalembert non avrà fatto molto per facilitare una tale indagine. Pare altresì che i passi in cui M. de Montalembert parla con molta lode dell'Inghilterra e delle istituzioni inglesi, furono interpretati come una censura di quelle della Francia. Questa è una dottrina piuttosto pericolosa. Uno può esprimere la sua ammirazione per individui assenti, senza che ciò s'intenda essere come una censura dei presenti. Voi potete lodare una signora per la sua bellezza ed i suoi modi, senza voler insinuare che la bella amica che le sta vicino sia un orrore. Questo modo di provar uno colpevole sarebbe oltre tutto ciò che fu detto dell'inquisizione.

« Credo di non sbagliarmi nell'indicarvi i seguenti passi, come quelli su cui si fonda la accusa:

« Passo tendente ad eccitar odio e disprezzo del governo:

« No, è un motivo più puro e più alto. È « lo sforzo del gladiatore disarmato e spetta- « tore interessato dell'arena, dov'egli non è « destinato a figurar più, il quale applaude « agli sforzi de' suoi rivali più fortunati ed « incoraggia i combattenti con un eccitamento « simpatico, soffocato, ma non intieramente « perduto fra le grida entusiastiche degl'in- « tenti spettatori. Io confesso francamente di « esser uno di questi, ed aggiungo che, per « questo male, che a noi presentemente non è « guari più permesso di soffrire, io ho trovato « un rimedio. Quando io sento che il marasmo « mi coglie, quando le mie orecchie mi risuo- « nano, ora del bisbiglio dei ciarloni d'antica- « mera, ora delle voci dei fanatici che pen- « sano esser essi i nostri padroni, e degl'ipo- « criti che ci credono gabbati da essi; quando « io mi sento soffocare dal peso di quest'atmo- « sfera pregna di esalazioni servili e corrut- « trici, io vado a respirare un'aria più pura « ed a goder della vita nella libera Inghil- « terra. »

« Eccitamento all'odio ed al disprezzo fra i cittadini:

« Sì, ruminate in pace fra i grassi pascoli « della vostra fortunata sicurezza e non invi- « diate quelli, che non possono in nessun modo « invidiar a voi il diritto di restar fedeli al « loro passato, alle ansietà dell'animo, alle a- « spirazioni di libertà. Ognuno si piglia il « piacer suo ovunque lo trova. Gli uomini si « stanno vicini, non forse d'accordo, ma al- « meno non contendenti, quando essi non « hanno nessuna comune ambizione od affetto « e quando le loro idee sulla felicità e sull'o- « nore non sono le stesse.

« Offesa al suffragio universale:

« Ma vi concedo, se il volete, che nulla, assoluta- « mente nulla, nelle istituzioni e nei personaggi « politici della Francia d'oggidì rassomiglia alle « cose od agli uomini, di cui desidero di a- « ver dato in queste pagine un rapido schizzo. « È superfluo il dire che io non pretendo per « nessun modo convertire quegli animi pro- « gressivi che considerano il governo parlamen- « tare come vantaggiosamente surrogato dal « suffragio universale, nè gli ottimisti politici, « i quali professano che la suprema vittoria « della democrazia consiste nell'abdicare nelle « mani di un monarca l'esclusiva direzione de- « gli affari di un paese, tanto interni che e- « sterni. Io scrivo per mia propria soddisfa- « zione e per quella di pochi infermi, strani, « maniaci, se volete, come me. Io studio isti- « tuzioni contemporanee straniere, che non « sono più le nostre, ma che lo furono e che « alla mia poco illuminata mente paiono an- « cora degne di ammirazione e d'invidia. »

« E più sotto:

« Questo è naturale e giusto. Questo basta « altresì per farci dimenticare, nell'attuale po- « litica dell'Inghilterra, certe simpatie più fa- « cili ad esser spiegate che ad esser giustifi- « cate, ed a fare che le perdoniamo i suoi « errori, i quali, in diverse condizioni del « mondo, meriterebbero un severo biasimo... « Ma in verità, quando leggiamo le miserabili « invettive degli anglofobi del giorno; quando « coi loro gravami contro l'Inghilterra, si raf- « frontano le idee che essi predicano ed il re- « gime che adulano, ci sentiamo insensibil- « mente inclinati all'indulgenza per tutti quelli « ch'essi combattono, perfino per lord Pal- « merston. Voi potete cercar nei più sospetti « cantucci della diplomazia inglese e non po- « trete trovar nulla che rassomigli, anche di « lontano, alla distruzione della repubblica di « Venezia od alla rapace imboscata di Baiona.

« Ora l'Inghilterra sta creando nuovi Stati « Uniti nell'Australia, che si staccheranno alla « lor volta dalla madre patria, per diventare « una grande nazione, imbevuta dalla culla delle « virili virtù e delle gloriose libertà, che sono « dovunque il retaggio della razza anglo-celtica « e che, lasciatemelo dire di nuovo, sono più « favorevoli alla propagazione della fede catto- « lica e della dignità del sacerdozio che qua- « lunque altro sistema.

« Nel Canadà, una nobile razza, francese e « cattolica, staccatasi sfortunatamente dal nostro « paese, ma conservatasi francese d'indole e di « modi, deve all'Inghilterra di aver conservato « od acquistato, con una perfetta libertà reli- « giosa, tutte le libertà politiche e municipali, « che la Francia ha ripudiate. Essa vide la sua « popolazione più che decuplata, in meno di « un secolo, e sta per divenir la base di « una nuova confederazione che, dalla bocca « dell'Oregon a S. Lorenzo, sarà un giorno la « rivale o l'alleata della grande confederazione « americana. Tutto questo è dimenticato, non « curato o calunniato da certi scrittori realisti « e cattolici, che spandono quotidianamente il « loro veleno sulla grandezza e la libertà del- « l'Inghilterra: strani ed ingrati realisti! che « dimenticano essere l'Inghilterra il solo paese « d'Europa, dove il prestigio della monarchia « è rimasto intatto da quasi due secoli; il solo « paese altresì, che ha offerto un inviolabile « asilo agli augusti esuli della Francia e che « ha prodigati con una larghezza senza esem- « pio i suoi soccorsi alla emigrante nobiltà « francese ed al clero francese proscritto per « non voler entrare in un compromesso collo « scisma; cattolici anche più strani, che non « temono di offendere non solo tutti i diritti « della giustizia e della verità, ma gli stessi « interessi della chiesa, col persistere nello sta- « bilire una radicale ostilità fra la causa del « cattolicismo e la libera prosperità del più « vasto impero ora esistente nel mondo, nel « quale ogni conquista sul barbarismo apre « un'immensa prospettiva alle predicazioni della « Bibbia ed allo estendersi della romana ge- « rarchia. Sarà una delle più tristi pagine nella « stampa religiosa dei nostri giorni quella, in « cui si espresse una crudele gioia pei disastri « reali o supposti degl'inglesi nelle Indie; in « cui si lessero quelle strane simpatie per gli « assassini di Delhi e di Cawnpore; in cui si « gettavan quotidiane invettive contro un pu- « gno di valorosi, che lottavano contro innu- « merevoli nemici ed un pestifero clima, per « vendicar i loro fratelli, la moglie, i fanciulli « immolati e per ristabilire il legittimo e ne- « cessario ascendente dell'Occidente cristiano « sulla penisola indiana.

« Il lettore si sentiva stomacato da quelle « declamazioni sanguinarie, accompagnate a con- « tinue provocazioni alla guerra fra due nazioni « gloriosamente e fortunatamente alleate; ad « una guerra, di cui cotesti pii istigatori ben « sapevano che sarebbero stati gli ultimi ad in- « contrar i pericoli ed i sagrifizii. E quando « essi innondano le colonne di certi giornali « specialmente destinati al clero; quando essi « mettono fuori il loro veleno frammezzo il rac- « conto di un'apparizione della santa Vergine « o della consacrazione di una chiesa al Dio di « perdono e d'amore, ogni animo cristiano, che « non sia infetto dell'odiosa passione di un fa- « natismo retrogrado, deve sentire quella penosa « ripugnanza, che può esser annoverata fra le « dure prove della vita di un onest'uomo. Noi « c'immaginiamo di sentire, in una notte d'O- « riente, l'urlo del jakal, fra il gemito delle « colombe ed il dolce mormorio delle acque. »

« Offesa alle leggi:

« Noi non abbiam solo l'abitudine, ma an-

---

padrone di casa, che se la intese con un capo di contrabbandieri bavaresi, possessore del carrozzone. Quest'uomo, mediante una somma piuttosto vistosa, s'impegnò a trasportarle al di là delle frontiere austriache.

Il 24 a sera, tutto era pronto. Un po' prima delle nove, madre e figlia uscirono di casa, volgendo i passi verso il Petrar, passeggiata favorita delle signore viennesi. Non avevano con sè che un ombrello e gli spioni assoldati dall'impresario, dopo averle seguite fino alla passeggiata ed averle viste sedersi sopra uno dei sedili di pietra che sono colà, le lasciarono, sicuri dei fatti loro. Elleno allora, côlto il momento favorevole, si misero per un viale di traverso ed, entrate in un sobborgo, arrivarono senza nessun cattivo incontro al luogo dove si trovava il carro. Era coperto da una tela distesa su semicerchi di legno e tappezzato di paglia fresca ed i carrettieri che lo conducevano avevano a disposizione delle due donne del cacio e pan bigio. Per non dar sospetti, esse non avevan preso con sè nulla, nemmeno gli oggetti i più necessarii. Si misero sul carro, raccomandandosi a Dio ed alle loro guide. I quattro buoi si mossero gravemente verso le frontiere bavaresi; avvicinandosi alle quali, crebbe nelle donne quel terrore della polizia austriaca, che le aveva sempre tenute in grande apprensione. Certo si sarebbe voluto vedere cosa portasse il carro e si sarebber loro chiesti i passaporti. Se erano scoperte, cosa sarebbe stato di loro? E come d'altra parte sfuggire a quell'indagine?

A un cento tese dall'estremo limite austriaco, esse stimarono prudente scender giù dal carro e camminar a piedi per la strada maestra, come fanno le persone pie del luogo, che vanno in pellegrinaggio. Passarono facendo vista di non aver niente che fare col carro nè coi carrettieri. I doganieri furono ingannati e salutarono con un grande inchino quelle pie donne, che pregavano tanto divotamente. Quando fu oltrepassata la frontiera, bisognò, per tirar innanzi fino a Francoforte, servirsi di tutti i mezzi di trasporto che il caso porgeva; dell'asino di una contadina, dell'imperiale d'una diligenza, della compiacenza d'un conduttore della posta. E quando, dopo tante traversie e fatiche, la città di Francoforte, sì vivamente desiderata, sì imprudentemente lasciata, aperse loro le sue porte ospitali, esse vennero a sapere che Bertram n'era partito la sera del 14.

L'ambascia di questo, al suo arrivar a Vienna, non si può descriver a parole. Agli ostacoli, che attraversavan già la strada ai due amanti, altri ne aveva aggiunti l'impazienza di Minna. Certo egli aveva incontrato per la strada il carro, nel quale era nascosta la sua fidanzata!

Non perdette un momento e ripartì subito per Francoforte. Questa volta vi trovò Minna e sua madre. Pareva però che tutto dovesse congiurare contro di loro, fino all'ultimo momento. Non c'era più a Francoforte un sol sacerdote anglicano, che potesse celebrare il rito religioso del loro matrimonio. Quell'amico sul quale Bertram aveva fatto assegnamento era ripartito per La Haye, dopo aver aspettato per qualche tempo. Non si scoraggiarono però i due sposi e, andati a la Haye a velocità di posta, si sposarono alfine nella chiesa anglicana di questa città.

Lo stesso giorno vennero a sapere che il buon vescovo di Londra aveva egli stesso scritto al capitano della *Silfide* che gli avrebbe pure avuta molta obbligazione, se avesse potuto aspettar l'arrivo dei due sposi. Questi si recarono subito a Porstmouth e partirono il giorno dopo colla *Silfide* per Calcutta.

Questa storia rassomiglia un po' ad un idillio di Gessner e, per finirla degnamente, non vi mancano che le parole sacramentali dei racconti destinati all'istruzione dei fanciulli: « vissero felici, ecc. » Il delitto ed il vizio, ingredienti necessarii d'ogni narrazione, vi s'intravedono appena, e la passione vi è rivestita di forme affatto innocenti. Se la tessitura di questo racconto dunque vi par troppo uguale e liscia: se avete bisogno d'emozioni più violenti, certo vi andrà a genio quest'altro racconto, che, quanto reale, è altrettanto triste, e le cui principali particolarità sono sepolte negli oscuri annali della polizia.

(*Continua*)

che l'istinto di quei popoli prudenti ed or-
« dinati, però come un minorenne, che talora
« irrompe in terribili traviamenti, ma che su-
« bito torna ad una civile impotenza, quando
« non si parla che per ordine o per licenza
« avuta, sotto il salutare terrore di un avver-
« timento dell'autorità, per quanto poco si
« possa aver avuto la temerità di dissentire dalle
« idee dell'autorità o da quelle del volgo. »

« Attacco contro il governo:

« Nulla, a parer mio, può meglio contribuire
« ad indebolire e screditare il sistema rappre-
« sentativo complicato e difficile com'è a te-
« nersi in equilibrio, quali sono invero tutti i
« sistemi convenienti ad una società, che de-
« sidera mantener i diritti dell'intelligenza. »

« Attacco contro il suffragio universale:

« In una parola, la forza morale fu aperta-
« mente e nobilmente preferta alla forza ma-
« teriale dagli organi di un gran popolo, che
« può e desidera far esso i proprii affari, che
« nulla disanima o spaventa, che è talora il-
« luso, ma che non spinge all'estremo nè uo-
« mini nè cose; che in fatto sa come rimediare
« a tutto, senza esser obbligato di mettersi sotto
« tutela o di far assegno per la propria salute
« su altro che sulla propria virile ed intelli-
« gente energia. »

« Eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo:

« Mentre queste riflessioni si sentivano din-
« torno a me, io usciva da quel grande spet-
« tacolo (*la camera dei comuni*) profondamente
« commosso e soddisfatto, come doveva esserlo
« uno, che vede in un governo qualche cosa
« di più che un'anticamera, ed in un popolo
« civilizzato altro che un docile ed indolente
« gregge, che si sottomette ad esser tosato e
« condotto al pascolo, sotto la tacita ombra di
« una snervante sicurezza.

« Io mi sentii più che mai attaccato alle li-
« berali convinzioni ed alle speranze, che hanno
« sempre, in mezzo alle più tristi fasi della
« nostra storia, animato quel scelto drappello
« di onest'uomini, che i disinganni e le scon-
« fitte non avvilirono mai, e che, anche nell'e-
« silio, anche sul patibolo, hanno abbastanza
« amato il patriottismo, per credere che la
« Francia potrebbe, come l'Inghilterra, compor-
« tar il regno delle leggi, dell'intelligenza, della
« libertà. Nobile fede! ben degna d'ispirar co-
« raggio in mezzo ai più dolorosi sagrifizii, e
« che, benchè maltrattata dalla fortuna, abban-
« donata dalla moltitudine ed insultata dai co-
« dardi, mantiene sempre il suo invincibile im-
« pero sopra gli animi fieri e generosi. »

« È pur notevole il passo seguente:

« Il dibattimento parlamentare sull'India ebbe
« luogo nella prima settimana di maggio. E-
« rano appena passati due mesi dall'avveni-
« mento al potere del nuovo ministero presie-
« duto da lord Derby. Le cause di questi fatti
« sono conosciute. Al sentimento di universale
« orrore eccitato in Inghilterra, come dovun-
« que, dall'esecrabile attentato del 14 gennaio,
« era succeduta una violenta irritazione, pro-
« dotta dagli atti del governo francese e da
« certi indirizzi pubblicati nel *Moniteur*, che
« parvero considerare la società inglese, in cui
« non v'è polizia politica, come risponsale dei
« preparativi di un delitto, cui tutta la potenza
« e la vigilanza della polizia francese non erano
« state capaci d'impedire. Il governo del re
« Luigi Filippo avrebbe allora potuto tenere
« l'Inghilterra risponsabile, nel 1840, della spe-
« dizione di Boulogne. Possiamo discorrere più
« liberamente di questa vertenza, in quanto
« che il governo, con una saviezza che gli fa
« onore, ha spontaneamente desistito dall'insi-
« stere sui punti che avevano occupata la sua
« attenzione. Il diritto di libero asilo è consi-
« derato dal popolo inglese come una delle sue
« glorie nazionali; e questo popolo è il meno
« di tutti disposto a sagrificare un diritto, per
« qualche abuso cui il suo esercizio possa ta-
« lora dar luogo. Inoltre, francesi di tutte le
« opinioni e di tutti i partiti si erano valsi di
« questo diritto nel corso delle numerose rivo-
« luzioni che tennero divisa la Francia mo-
« derna. Ne avevano approfittato le varie dinastie,
« che regnarono in Francia, ed il sovrano at-
« tuale più che tutti. Quindi il popolo non
« sentivasi punto grato a lord Palmerston ed
« a' suoi colleghi, per quella specie d'accondi-
« scendenza, con cui esso rispose alle richie-
« ste imperiali. Attraverso il paese risuonò il
« vecchio grido di guerra, che si sentiva du-
« rante le lotte della corona inglese col papato:
« *Nolumus leges Angliae mutari*. Benchè la ca-
« mera dei comuni avrebbe voluto approvare col
« suo voto il principio della legge (d'altronde
« perfettamente legittima e ragionevole) tendente
« a facilitare l'applicazione della punizione le-
« gale ai principali delinquenti ed ai loro com-
« plici, per delitti commessi all'estero, quel-
« l'assemblea non potè resistere alla corrente
« della pubblica opinione, e il 19 febbraio essa
« adottò un voto di censura contro la maniera
« di condurre le relazioni diplomatiche fra i
« due paesi. Sotto il peso di questa solenne
« censura, lord Palmerston fu costretto con
« tutti i suoi colleghi a rassegnare il porta-
« fogli. »

« Alcuni sono d'opinione che il rapporto del giudice istruttore sarà pel non farsi luogo a processo; ed ogni uomo di senno vede, infatti, come sarebbe impolitico questo processo. È grande la curiosità per legger l'articolo. So che ultimamente si offersero 40 franchi per questo numero del *Correspondant*; il qual periodico ha appena 500 associati. Se non sarà soppresso, il processo di Montalembert ne farà certo quadruplicare il numero. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Istituto Tecnico. — In esecuzione dei provvedimenti per cui il signor ministro dell'istruzione pubblica determinava che nel R. istituto tecnico di Torino si aprisse sul fine dell'anno corrente 1858 una scuola teorico-pratica di fognatura tubulare (drenaggio), la direzione dell'istituto medesimo conchiuse speciali trattative con alcuni proprietari delle vicinanze della capitale, i quali degnamente associandosi col R. istituto, permettono che sotto la direzione di questo e con loro parziale concorso si applichi su qualche loro fondo un saggio di pratica fognatura.

L'accennato corso di drenaggio si aprirà in una delle sale dell'Istituto tecnico lunedì prossimo 22 del corrente mese alle ore 12 meridiane.

Nuovo giornale. — È pubblicato il primo numero del nuovo ebdomadario giornale — *Il Teatro Italiano* — Esso si pubblica il martedì.

Noi gli auguriamo prospera vita: giudicando dal primo foglio e dai nomi de' collaboratori si ha argomento di sperare non gli verrà meno il pubblico favore.

Scuola normale per allievi maestri. — Essendo ancora vacanti i posti gratuiti fondati dalla provincia di Torino nella scuola normale maschile di Pinerolo a favore dei giovani che desiderano intraprendere la carriera di maestro elementare, si notifica che si darà un nuovo esame di concorso a cui potranno presentarsi gli aspiranti alla detta scuola, purchè ne facciano domanda all'ufficio del regio provveditore agli studii di questa provincia prima del 25 corrente.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti:

1° La fede di nascita da cui risulti l'età di 16 anni compiti.

2° Un attestato del consiglio delegato del comune o dei comuni in cui l'aspirante ebbe domicilio per tre mesi che lo dichiari per la sua distinta moralità degno di dedicarsi all'insegnamento.

3° Un attestato d'un medico che esso non abbia alcuna malattia od alcun difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4° Uno stato di famiglia da cui risulti della sua ristretta fortuna.

5° Le attestazioni di buona condotta dei professori o maestri sotto la disciplina dei quali ha fatto qualche corso di studii.

6° Una domanda scritta e firmata da esso in cui dia conto degli studii fatti, dell'esito dei sostenuti esami e delle occupazioni a cui attese durante l'ultimo quinquennio.

I dieci aspiranti che supereranno con più felice esito l'esame di concorso godranno della *pensione gratuita per tre anni* nel convitto annesso alla scuola normale di Pinerolo.

L'esame di concorso versa sul programma della quarta classe elementare.

Torino, 13 novembre 1858.

Il presidente della deputazione provinciale
Intendente gen. FARCITO.

Visita agli stabilimenti genovesi. *Genova, 16 9.bre.* Questa mattina S. E. il sig. conte di Cavour, accompagnato dal sig. intendente generale, recossi a visitare l'albergo di Carbonara, l'ospedale di Pammatone, l'istituto dei Sordo-Muti ed altri più stabilimenti. *(Gazz. di Genova)*

Strada ferrata del Lucmagno. Il consiglio divisionale di Genova deliberando in massima favorevolmente al nuovo progetto misto di ferrovia e di strada ordinaria per valicare il Lucmagno, nominò una commissione di tre suoi membri perchè più particolarmente si occupi di tale pratica. Crediamo sarà opportuno aggregare questi tre membri alla commissione già istituita dal municipio e dalla camera di commercio, affinchè si abbia un centro solo che in tutti gli studii ed in tutte le pratiche per tale questione gravissima rappresenti tutti gl'interessi genovesi, e tutti i corpi morali deputati a curarli. *(Corr. Merc.)*

La nave russa da guerra il *Polkan*, proveniente da Gravosa nell'Adriatico, dove congiuntamente a due legni francesi sopravvegliava le coste della Dalmazia austriaca e turca, ha dovuto sostare nel seno di Villafranca a cagione del cattivo tempo. Ripartirà senza ritardo per Genova.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Moniteur*:

« La Francia tentò infruttuosamente dal principio di questo secolo di rannodare delle relazioni colla Cocincina. I rigori spietati di cui i nostri missionarii furono costantemente oggetto condussero soventi volte i nostri bastimenti da guerra sulle coste del regno annamita, ma senza che i loro sforzi per entrare in relazioni col governo cocincinese e per avere dell'attenuazione alla sua abituale violenza ottenessero il minimo risultato. Nel 1856 il governo dell'imperatore incaricò un agente speciale di recarsi a Tourane e di farvi un nuovo tentativo per vincere la cieca ostinazione della corte d'Annam: questo agente non potè nemmeno sbarcare e dovette allontanarsi senza aver potuto far giungere ad Hoè il messaggio di cui era apportatore. Questi procedimenti furono susseguiti da una nuova persecuzione più rigorosa delle precedenti, diretta contro i missionarii ed un vescovo, il sig. Diaz, fu messo a morte dopo essere stato sottoposto a più atroci tormenti. Il governo dell'imperatore non poteva permettere che le due proposte fossero respinte con tanta alterigia, nè che la sua sollecitudine per qualcuno fosse causa di persecuzione. Una spedizione fu risoluta. Il governo spagnuolo che aveva dei gravami analoghi si fece premura di concorrere allo scopo della spedizione, il cui comando fu confidato al sig. vice-ammiraglio Rigault de Genoully mettendo a sua disposizione un reggimento di Manilla e due navi da guerra. »

Il principe Napoleone abolì tutte d'un colpo le restrizioni che si erano messe in Algeria alla stampa in aggiunta al decreto abbastanza severo che già la governa in Francia. Oramai la stampa dell'Algeria non sarà nè più nè meno libera della stampa francese. Essa rivolge i suoi sguardi alla Prussia, dove si rinasce alla vita politica, ed il *Débats* conchiude il suo bollettino politico colle seguenti parole:

« Questo risorgimento dello spirito pubblico e della vita politica in Prussia è un avvenimento fortunato per la Germania; è altresì un utile esempio per l'Europa ed è difficile di non vederci un felice augurio per le nazioni che sono passate per le medesime prove e che sono cadute nel medesimo scoraggiamento. »

— Il conte Walewski, dice la *Boersenhalle* di Amburgo, ha mandato una circolare a tutti gli agenti consolari nei principati danubiani, dicendo loro che non avessero ad intervenire per nessun modo nelle elezioni degli ospodari, chè la Francia non intende esercitar influenza per nessun partito. Per evitare anche ogni apparenza d'intervento nell'organizzazione di queste provincie, il console francese a Jassy sta per partire in congedo durante il tempo delle elezioni. È da desiderarsi, dice il giornale, che le altre potenze abbiano da seguire l'esempio della Francia.

Si diceva nel palazzo di giustizia che, dovendo il processo del conte di Montalembert venir chiamato nella settimana corrente, i due avvocati della difesa, Berryer e Dufaure, avrebbero domandata una proroga fino al 24.

Il marchese di Paiva, ministro portoghese, che era andato a Lisbona in occasione dell'affare del *Charles-Georges*, è tornato al suo posto a Parigi.

Fu già annunziato che il principe Napoleone, ministro dell'Algeria, formò una commissione di tre persone, perchè andasse sulle coste d'Africa per farvi indagini circa la questione del reclutamento dei negri. La *Patrie* ora dice che la commissione è composta di otto e dieci membri; ma che nessuno di questi andrà sulle coste d'Africa, essendo ciò non necessario, giacchè le necessarie informazioni si possono ottenere anche restando in Francia.

Una lettera da Compiègne dice che, in conseguenza della prossima visita di lord Palmerston, lord Clarendon ed altri importanti personaggi politici, il conte Walewski resterà colà finchè S. M. torni a Parigi.

— A Friburgo in Svizzera i certosini dell'abolito convento *Part-Dieu* hanno presentato una petizione al governo cantonale per essere ristabiliti nella loro sede. Essi dichiararono di accontentarsi di ciò che rimane ancora della sostanza del loro convento, e di voler pregare con fervore per il presidente e i membri del gran consiglio, nel caso che vengano rimessi nelle loro celle. Si crede che sarà fatto il loro volere, perchè il governo di Friburgo si vanta di essere *gouvernement réparateur*.

— La *Gazzetta di Madrid* del 10 corrente dice che le persone uccise nell'esplosione avvenuta nell'Avana sono 55, le ferite 101. La semi-ufficiale *Corr. Aut.* dice che le due spedizioni, che fecero vela da Cuba per Vera Cruz e Tampico, devono proteggere gli spagnuoli contro gli eccessi del partito rivoluzionario ed ottener ragione delle ingiustizie che gli si appongono. In caso che non riescano, hanno ordine, dice la *Corr.*, di adoperar la forza. Il numero delle navi è di otto; ma si crede che saranno seguite da altre. Dicesi che il marchese del Duero sarà fatto presidente del senato. La scossa di terremoto, che fu menzionata dal telegrafo, durò circa tre secondi nella direzione dal nord al sud, fu assai sensibile, ma non fece danno. Fu fatta una proposta al governo per l'importazione a Cuba di 80000 lavoratori cinesi.

— Una lettera da Lisbona annunzia l'arrivo in questa città dell'*Euryalus*, con a bordo il principe Alfredo. Essa dice altresì che furono tenuti numerosi meetings, nei quali si risolse di metter su scuole in opposizione a quelle delle suore francesi di carità. L'arcivescovo di Braga ha aperta fra il suo clero una sottoscrizione per le suore.

— Nella seduta dell'11 della dieta di Francoforte, il rappresentante danese annunziò che il suo governo ha abrogata la costituzione generale del 2 ottobre 1855, quanto all'Holstein ed al Lauenburg, ed il decreto del 23 giugno 1856; e che gli stati dell'Holstein furono convocati pel 3 di gennaio prossimo, onde discutere le misure che questo cambiamento rese necessarie. La dieta trasmise questa comunicazione ai comitati, i quali possano fare un rapporto sullo stato della questione, che, in conseguenza delle suddette concessioni, ha subito un completo cambiamento.

— I giornali di Berlino del 13 dicono che nelle principali città di provincia, come nella capitale, un gran numero di elettori ha preso parte alle elezioni, più che non si aspettasse, e che a Berlino hanno trionfato i liberali ed i conservatori moderati.

Leggesi nella *Gazz. Naz.* del 13:

« Si sono già ricevute molte comunicazioni soddisfacenti sul risultato delle elezioni in provincia. Nelle grandi città, il numero degli elettori che hanno preso parte allo scrutinio era ben più considerevole che nelle ultime elezioni e il risultato fu quasi lo stesso che a Berlino. Le frazioni liberali hanno agito d'accordo ed i conservatori puri furono pienamente battuti. A Breslau, il capo del partito della destra, il borgomastro Elwanger, non è stato nemmeno nominato elettore.

Una lettera da Posen dice che il principe Czartoryski, che andò colà per vedere sua sorella, intende rimanervi una parte dell'inverno, e che grandi feste saranno date in onor suo a Kurnik, nel castello della famiglia Dzialinski.

— Una lettera da Stoccolma dice che, per effetto di una legge votata recentemente dalla dieta svedese, il numero degli elettori nelle città sta per esser accresciuto. L'università di Upsala ha fatta una petizione pel diritto di votare in favore anche di donne, che siano a capo di rispettabili stabilimenti o posseggano una fortuna indipendente!

— Si scrive da Pietroburgo che nuovi comitati per l'emancipazione dei servi si formarono, uno a Pskow, l'altro a Kazan. Aggiungesi che, non ostante l'opposizione che questa misura incontra da parte di alcuni dei nobili, essa sarà mandata ad effetto da un capo dell'impero all'altro.

Un dispaccio del 12 annunzia che la Newa è coperta di ghiaccio e che quindi la navigazione è interrotta.

— Una lettera da Belgrado dice che il principe Karageorgeric sanzionò la legge elettorale, aggiungendole, di consenso del senato, una clausola che regola alcune materie secondarie.

— Nel Messico gli affari sono sempre sospesi e dalle ultime notizie risulta che i capi si stanno ostilmente di fronte, senza però arrischiare alcuna battaglia. Il presidente Zuloaga sembra essere oggetto di scherno per gli stessi suoi partigiani. Il 16 settembre in occasione della festa nazionale per la dichiarazione d'indipendenza, un soldato semplice gli gettò addosso un mazzo di carte da giuoco involto in una stampa che conteneva delle orazioni. Quest'ultima alludeva a' suoi sentimenti clericali, mentre le carte gli dovevano ricordare che alcuni anni sono era *croupier* presso una banca di giuoco. E ciò ha potuto succedere in una solenne occasione impunemente.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 17 novembre, mattina.

(Ritardato)

Marsiglia, 16. Secondo una corrispondenza di Roma, tutte le grandi potenze, compresa l'Austria, avrebbero reclamato il giovane Mortara. Il governo pontificio avrebbe risposto con un rifiuto. La *Civiltà Cattolica* ha pubblicato un rendiconto della vertenza, che è considerato come semi-ufficiale.

Vienna, 16. La partenza del sig. di Bourqueney è prorogata.

G. ROMBALDO Gerente

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce **Stuffe calorifere** per scaldare appartamenti intieri e tiene assortimento in vari generi di stuffe e franklins di terra di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CAPPELLI
DI BUON GUSTO

Fabbrica è deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 25, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

Alloggio da rimettere di 13 membri al piano terreno con giardino esposto a mezzogiorno, con acqua in casa e due cantine, via dell' Esagono, N.° 1.

LA CONFETTERIA
NOTARI e TESTA
Via di Po, N. 7.

Trovasi copiosamente provveduta di tutti i generi di **confetti, conserve, bomboniere e relati vi**. La precisione, il buon gusto, la puntualità ed i modici prezzi lasciano nulla a desiderare ai signori accorrenti.

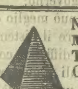
PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola **L. 12.**

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali **L. 5.**

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, sì esteri che nazionali.



Nella **FABBRICA DI MACCHINE** di Luigi Themar e Comp. in via Oporto, N. 14, ingresso verso Piazza d'Armi, trovansi serie di N. 36 pezzi di corpi geometrici con cassetta, per le scuole, a prezzi di fabbrica per liquidarli. Le dimande dirigere *franco*.

ISTITUTO FEMMINILE ARMONDI
Via della B. V. degli Angeli, N. 3, piano 2°.

Questo Istituto, che ha **35** anni di esistenza e sempre godette la fiducia delle famiglie Torinesi, continua a tenere aperto il pensionato a condizioni tali che anche le famiglie non molto agiate possono approfittarne. Al convitto vanno pure unite le classi inferiori e superiori per le allieve esterne; le classi inferiori sono dirette da abili istitutrici, e le superiori da valenti professori. Per le classi inferiori si pagano L. 8, per le superiori L. 10. Le alunne esterne si fermano nell'Istituto dalle 9 antimeridiane alle 4 1|2 pomeridiane.

INIEZIONE BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che risana senz' aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo: a Parigi dall'inventore BROU, via **Lafayette, 33.** (Richiedere l'opuscolo). **20 anni di successo.** *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Damas; *Savona*, Biaggini.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* ed principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 2 50.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Cioccolato Osmazomico
PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

***Parigi**, rue St-Honoré, n. 41.*

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucoree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 260 *gr.*, prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

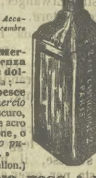
ANTIMACCHIA BARBAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc, dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG



Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854:

« **1° L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi senza « **colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce « **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* « devono adunque il loro colore scuro, « l'odore disgustoso ed il sapore acro « ed acido alla cattiva preparazione, o « all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto dal rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** « contiene quasi il doppio dei principi « attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non « possiede alcuno de' loro inconvenienti « di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO DI FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

LUSTROLINA rigeneratrice

al *Rhum-China*, composta da **GAUTHIER e Comp.** Parigi, rue *Réaumur*, 16. — Essa si adopera specialmente per dare lo splendore e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. — Prezzo della boccetta **Fr. 3 50.** — Deposito centrale in Torino, presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 17 *novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: in contanti	in liquidazione	Contratti della mattina: in contanti	in liquidazione
RENDITE *Godimento*				
1819 5 0|0 1 ottobre	—	— — —	93 50	— — —
18 8 5 0|0 1 settem.	-- --	— — —	93 50	— — —
1849 5 0|0 1 luglio	94 75	— — —	94 50	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa comm. e ind. a. c. 20|0	—	202 30 9.bre	201 —	204 31 x bre
" liberate	— —	—	—	—
Banca nazionale 1 lugl.	—	—	1317	— —
Cassa sconto Torino 1 lug.	256 —	—	—	— —
Ferrovia di Cuneo 1 sp.	—	—	427	— —
Obbl. a 1 luglio	265 —	— — —	266 50	— —
" vecchie	— —	— — —	343 —	— —
Ferr. di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— —
" Obbl. 1 ott.	277 50	— — —	— —	— —
Ferr. da Aless. a Strad.	—	— — —	446 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1|2	254 1|2
Francoforte sul M.	213 1|4	" "
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1|2	24 97
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	" "	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 "	20 05
" di Savoia	28 50	28 60
" di Genova	78 75	79 "
Sovrana nuova	35 "	35 05
" vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0|00	4	2

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	»	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35		
Pallanza	6 »	9 15		1 50		
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40,	6 30
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli-Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone